

# L' ARCO GREZZO RITROVATO IN BASSA SASSONIA.

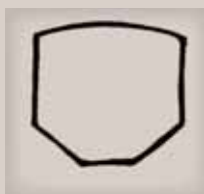
di Thomas Lessig-Weller revisione di Gionata Brovelli



Fig.1 i frammenti dell'arco della torbiera di Uchter

I reperti di archi dell'età del ferro preromana sono rarissimi. Per questo motivo il ritrovamento di tre pezzi di tasso portati alla luce da un lavoratore nella torbiera di Uchter nei pressi di Nienburg sul Weser (Bassa Sassonia) circa cinque anni fa, assume un grande valore. (fig. 1). Sull'onda dell'entusiasmo, il primo ad essere stato informato del ritrovamento fu il signor Alf Metzler, archeologo presso la Soprintendenza della Bassa Sassonia e scopritore dei resti della salma di una ragazza, conservata nella torba, denominata dagli archeologi "Moora". E' grazie a lui che ho potuto accedere al reperto, dando anche il proprio consenso alla pubblicazione su TB e per questo lo ringrazio qui pubblicamente. Complessivamente i frammenti misurano 120 cm di lunghezza e molto probabilmente si tratta dei resti di una dogia da arco sbozzata. La lunghezza originale doveva essere all'incirca poco meno di due metri. Il fatto che dovrebbe essere stato ricavato dallo spacco del tronco di un giovane tasso ma di dimensioni piuttosto robuste è sottolineato dal rapporto tra larghezza e spessore massimi, entrambi di circa quattro centimetri. Le sfaccettature nette e regolari, la mancanza di una tacca per la corda all'estremità e l'aspetto massiccio fanno proprio pensare che si tratti di un arco ancora grezzo, non finito. Le sezioni mostrano indubbiamente che l'intenzione dell'arcaio era di costruire un classico "long bow" di tasso con lo strato di alborno del dorso intatto. Contrariamente agli archi dell'età del ferro recente in cui il dorso a volte veniva intenzionalmente arrotondato,

nei classici "longbows" il dorso è costituito per l'intera superficie da un anello di crescita integro. (fig. 2). E' interessante notare come le sfaccettature sul ventre dei frammenti della torbiera di Uchter ricordino la tecnica di tilleraggio degli archi di Dean Torges nel suo libro sugli archi Osage (fig. 3). Nonostante i danni subiti nel tempo lo stato di conservazione del legno è ancora buono al punto che si può notare la differenza tra alborno e durame. Con uno spessore di circa un centimetro, lo strato di alborno è relativamente alto. In relazione a ciò si può desumere che è stato utilizzato un albero dal tronco piuttosto grosso come indicato anche dall'andamento piatto e regolare degli anelli di crescita. Particolarmente interessante di questo reperto è la sua datazione. E' stato trovato a due chilometri dal rinvenimento della torbiera sopracitata, al confine tra lo strato di torba chiaro e quello scuro. Proprio in questo livello di transizione si trovava la salma di "Moora" che fu datata con il metodo del C14 a circa il 650 aC. L'arco dovrebbe quindi risalire alla stessa epoca. Per arrivare ad una collocazione cronologica precisa la Soprintendenza della Bassa Sassonia ne ha pianificato la datazione al radiocarbonio. Se l'età supposta dovesse essere confermata, allo stato attuale delle conoscenze, l'arco grezzo di Uchter rappresenterebbe la più antica testimonianza dei classici "long bow" di tasso. Potrebbe essere quindi considerato il capostipite dei "warbows" medievali inglesi.



vista di profilo



Fig. 2 il dorso dell'arco



Fig. 3 schema della sezione





**Il 18-19 Maggio 2013 venite a visitare la Fiera Internazionale dell'Arceria Tradizionale [www.istafair.com](http://www.istafair.com) Vi aspettiamo!**

Il Centro Arcieristico unico in Piemonte aperto tutto l'anno per arcieri di tutti gli stili. Immersi nel verde delle Colline Novaresi, a due passi dalla mondanità del Lago Maggiore e dal Lago d'Orta vi offriamo piacevoli giornate all'insegna del tiro con l'arco.

**Il Centro Arcieristico:**

- percorso di allenamento di 28 piazzole e percorso breve da 15 piazzole tutte sagome 3D
- corsi di tiro con istruttore qualificato per apprendere la tecnica base e avanzate

**L'Agriturismo:**

- menu dedicati a prezzi speciali per gli arcieri, merende e servizio bar
- camere doppie tutte con servizi privati, ampio giardino
- spogliatoio e i servizi con doccia sono a disposizione degli arcieri;

**Centro Arcieristico Agriturismo "L'Altana del Motto Rosso"**  
via per S. Cristina - 28013 Gattico - Loc. Motto Rosso 8 - tel./fax +39 0322 838257 - cell. +39 3356124797 Marco  
**Informazioni più dettagliate su tutte le nostre iniziative le trovi sul sito [www.altanadelmottorosso.it](http://www.altanadelmottorosso.it)**



# LA DANIMARCA NON FINISCE MAI DI STUPIRE

di V.B.

Nel 2008, Peter Astrup dell'Università di Alrus mentre compiva un survey in un'area archeologica (Fiordo di Horsens, Danimarca dell'Est) in cui si erano rinvenuti precedentemente numerosi reperti risalenti al Paleolitico superiore, rilevò una "Gyttja", un area di terreno sommerso ricca di sostanze organiche in decomposizione simile ai "peat bog" che nel nord Europa hanno permesso straordinarie scoperte archeologiche relativamente a reperti di materia organica antichissimi.

Questa Gyttja era completamente esposta grazie ad una progressiva azione di erosione. A questo punto, grazie alla collaborazione dello staff del Museo Horsens, del Museo di Moesgård e del gruppo di ricercatori dell'Università di Aarhus vennero fatti carotaggi e aspirazioni di sabbia sistematiche. Ebbene, si scoprì un vero e proprio deposito



di rifiuti... del Mesolitico (Ertebølle). La maggior parte di questi waste - sites delle Culture dell' Ertebølle danese sono stati ritrovati in circostanze similari.

Tra i reperti ritrovati nella prima fase degli scavi nella laguna di Hjarnø vi furono tre "cucchiai" di pagaia di frassino decorati con vernice nera, pezzi di corda vegetale, strumenti in legno e una magnifica ascia immanicata in palco di cervo. Una delle tre pagaie è stata datata al C14 da 4700 a 4540 anni a.C. recentemente (Settembre 2012) è stata rinvenuta pure la canoa (che deve ancora

essere rimossa dal terreno) ma soprattutto è apparso un arco mesolitico in relative buone condizioni, lungo circa 166 cm, dalla forma che ricorda il piccolo arco di Møllega-bet, con flettenti piatti ed estremità assottigliate. L'arco è stato datato 5200 - 5000 a.C., un poco più antico della canoa e del suo corredo.



### Approfondimenti:

[http://www.academia.edu/1919841/Hjarnø\\_a\\_submerged\\_Ertebølle\\_site\\_in\\_Horsens\\_Fjord\\_Denmark](http://www.academia.edu/1919841/Hjarnø_a_submerged_Ertebølle_site_in_Horsens_Fjord_Denmark)



# I MAGNIFICI TRE

di V.B.

Un villaggio risalente al Neolitico antico venne scoperto a La Draga (Banyoles, Pla de l'Estany) nel mese di aprile 1990. Da quel momento, l'approfondimento degli scavi progredì fino a giungere alla scoperta di importantissimi reperti organici. L'importanza della scoperta è innegabile: è il primo sito preistorico in un ambiente lacustre nella penisola iberica. La straordinaria conservazione degli strumenti in materia vegetale, grazie all'ambiente anaerobico, ha permesso lo studio di strumenti di legno, osso e palco, manici e altri oggetti simili a quelli trovati in habitat cronologicamente vicini, frequenti nelle regioni alpine dell' Europa.

Di tutti gli strumenti dissotterrati a La Draga, quelli che causarono la più grande eccitazione furono due i due archi frammentati di tasso trovati nel 2001 e 2003. Uno è di 105 cm di lunghezza, 3,4 cm di larghezza e



2,2 cm di spessore, con una sezione ovale. La superficie è lucidata leggermente e i

puntali sono mancanti. L'altro è solo 35 cm di lunghezza, 2,8 cm di larghezza e 1 cm di spessore e la sezione trasversale è piano-convessa. In questo caso una delle punte porta ancora i due scassi a cui la corda era fissata. Nel maggio del 2012 una nuova interessantissima scoperta ha riaperto i riflettori su La Draga: un altro arco perfettamente conservato, sempre di Taxus baccata, lungo 108 cm. è apparso in un a stratificazione risalente al il periodo compreso tra il 5400-5200 aC, corrispondente alla prima fase di insediamento. Questi due archi di La Draga - insieme ad alcuni della cultura della ceramica lineare dell'Europa centrale (come quelli della tomba 704-706 della necropoli di Chwanfeld) sono probabilmente tra i più antichi del neolitico Europeo.



Josep Tarrús, 2008: La Draga (Banyoles, Catalonia), an Early Neolithic Lakeside Village in Mediterranean Europe, CATALAN HISTORICAL REVIEW, 1: 171-182 (2008)

A. Bosch, J. Chinchilla, A. Palomo, J. Tarrus, 2005: La Draga Universidad Autonoma de Barcelona, 2012: Comunicato stampa

### Approfondimenti:

[www.paleoworking.net/La\\_Draga/](http://www.paleoworking.net/La_Draga/)

